



## RIFONDAZIONE

### Posto in segreteria per molti ma non per tutti

**Matteo Bartocci**

Vendola e Ferrero sempre più separati ma restano nella stessa casa. Almeno per ora. Sabato il primo comitato politico nazionale di Rifondazione dopo il congresso di Chianciano prenderà atto, al di là delle aperture di cortesia, della spaccatura emersa a luglio. Così le principali anime del Prc si presenteranno unite al cpn di sabato ma si divideranno subito il giorno dopo all'assemblea al Brancaccio di Roma, presentata come il primo appuntamento pubblico della «nuova» Rifondazione da Ferrero e derubricato dai vendoliani come una semplice assemblea della nuova maggioranza del partito.

Sabato è un passaggio chiave per il partito spaccato a metà al congresso (47% Vendola, 53% le altre 4 mozioni per l'ex ministro della Solidarietà). All'ordine del giorno del «parlamentino» tutti gli incarichi a partire dalla segreteria. E la «quadra» è ancora lontana.

Ferrero confermerà la proposta di gestione «unitaria» fatta al congresso. Un'ipotesi già sondata negli incontri estivi con la vecchia maggioranza («sherpa» Francesco Ferrara) e già respinta. I «vendoliani» avevano chiesto una sorta di «ministro ombra» per ogni dipartimento da affiancare al responsabile della nuova, eterogenea, maggioranza. «Ma così sarebbe stato un partito nel partito», commentano gli uomini del segretario. Stante il muro contro muro, Vendola e la sua area si divideranno col bilancino i responsabili dei vari dipartimenti (da cui dipende anche la divisione dei finanziamenti al partito) in modo da «blindarsi» prima di decidere che fare alle europee.

Paolo Ferrero, dal canto suo, ha molte gatte da pelare. Lavora a una segreteria «ristretta» (6-8 persone) aperta a tutte le componenti («vendoliani» a parte). I trozkisti di «Falce e martello» hanno già chiesto una figura cardine come il responsabile lavoro. Mentre Claudio Grassi è in *pole position* per ge-

stire l'organizzazione e dunque tenere le chiavi del partito. Non manca il caos nemmeno nell'*Ernesto* (9 membri nel Cpn, decisivi, su 280), che quest'estate si è diviso in due (o in tre): da una parte Gianluigi Pegolo, prescelto per la segreteria ma finito in minoranza nella sua stessa corrente, dall'altra il grosso (filo-Pdci) che fa capo a Fosco Giannini. Se Ferrero dovesse aprire a entrambi addio «timone» ristretto e a cascata si aprirebbe il vaso di Pandora.